

## **Pavia, la “capitale del gioco d’azzardo”**

### **è diventata un modello di prevenzione e contrasto**

#### **1. Una slot ogni 104 abitanti**

Il 27 dicembre 2013 l’edizione internazionale del *New York Times* dedicò alla città di Pavia la sua celebre copertina. Non per la nota Università o per la famosa Certosa, ma in relazione al numero di slot machine presenti sul suo territorio in proporzione al numero di abitanti - una ogni 104 residenti - ed alla raccolta di gioco pro capite - 2.594 euro l’anno, più del doppio della media stimata a livello nazionale nel 2013. Anche sul fronte delle scommesse la raccolta annua pro capite faceva segnare un altro record: 1634 euro.

Pavia meritava così, secondo il NYT, l’appellativo di “capitale mondiale del gioco d’azzardo”. Un’etichetta apparentemente impensabile per un’operosa città lombarda, non abituata alla ribalta negativa delle cronache nazionali o addirittura internazionali. Ma a ben vedere proprio le sue caratteristiche demografiche la rendevano particolarmente a rischio in un Paese come l’Italia, in pieno “boom” da azzardo.

Pavia era ed è infatti una città universitaria che conta ogni anno più di 20 mila studenti fuori sede, ma con un’età media dei residenti che risulta essere molto alta, anche per la presenza di tre istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (IRCCS), di numerose case di riposo ed un tessuto sociale associazionistico di assistenza agli anziani molto attivo. Non a caso proprio giovani e anziani risultavano essere le fasce più dedite al gioco.

In un quadro così desolante la nuova Amministrazione, eletta nel giugno 2014, decise di affrontare la situazione e di porre in essere dei provvedimenti diretti a tutelare i propri cittadini. Era però indispensabile comprendere in che modo muoversi, stante la mancanza di un quadro normativo organico di riferimento.

## **2. La raccolta dati e l'ordinanza del Comune**

La nuova giunta guidata dal Sindaco Massimo De Paoli, individuò realtà virtuose con cui condividere esperienze, idee e proposte. In quest'ottica, già nel settembre dello stesso anno, il Consiglio comunale deliberò l'adesione al *Manifesto dei Sindaci per la Legalità contro il gioco d'azzardo*, atto che ha permesso all'Amministrazione di entrare in contatto con i Comuni di Lecco e di Milano allo scopo di giungere in modo condiviso all'adozione di una ordinanza sindacale per limitare gli orari di accensione delle slot machine a determinate fasce orarie e quindi il relativo utilizzo da parte dei giocatori.

Il Comune di Lecco era uno dei primi a cui il TAR aveva dato ragione circa la legittimità dell'ordinanza relativa la limitazione degli orari di utilizzo delle slot machine. Seguendo il loro esempio abbiamo dato corso ad un importante lavoro istruttorio, per raccogliere tutti i dati necessari atti a dimostrare che era necessario intervenire a nostra volta. Attraverso il certosino lavoro della Polizia Locale sono stati mappati e censiti sale slot, punti gioco e tutti i locali pubblici che avevano al loro interno uno o più apparecchi. Allo stesso tempo, in collaborazione con il settore Servizi Sociali del Comune, ASL ed associazioni di volontariato, sono stati raccolti i dati numerici relativi ai soggetti che si rivolgevano al SER.T. o ai diversi punti di assistenza e dichiaravano di avere problemi di dipendenza dal gioco.

Grazie a questi dati il Comune fu in grado di predisporre l'ordinanza sindacale di limitazione degli orari. L'ordinanza venne impugnata davanti al TAR dai concessionari ma il ricorso fu vinto dal Comune proprio grazie ai dati raccolti nella fase istruttoria, che dimostravano quanto fosse necessario intervenire allo scopo di salvaguardare la salute dei cittadini, avvalendosi del potere del sindaco derivante dall'art. 50 del decreto legislativo 267 del 2000.

### **3. Il Tavolo no slot dei Comuni lombardi**

Durante la fase istruttoria di raccolta dati l'Amministrazione ha proseguito nel lavoro di raccordo e condivisione con gli altri Comuni, allo scopo di verificare lo stato di avanzamento dei lavori in materia di contrasto del gioco d'azzardo da parte dei Comuni stessi e del Governo.

Nel novembre del 2015 è stato costituito formalmente il *Tavolo no slot* dei Comuni lombardi a cui hanno aderito tutti i dodici capoluoghi di provincia - Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia, Sondrio e Varese - a dimostrare quanto il tema fosse sentito e quanto la situazione si fosse già in parte iniziata ad affrontare in Lombardia, anche grazie alla legge regionale numero 8 del 2013. La normativa offriva ampie possibilità di azione in materia, a partire dall'individuazione dei luoghi sensibili delle città in cui non potevano più essere installate nuove slot, se non a 500 metri di distanza.

Lo stato dell'arte nei diversi Comuni a fine novembre 2015 risultava essere piuttosto variegato. A fronte di alcune amministrazioni che avevano già adottato o stavano adottando ordinanze per la limitazione degli orari di accensione delle slot, ve ne erano altre che invece non avevano ancora proceduto alla mappatura dei luoghi sensibili e al censimento relativo alla presenza di slot sul loro

territorio. Tutti i Comuni però condividevano le stesse difficoltà e riconoscevano la bontà delle norme contenute nella legge regionale, che forniva loro la possibilità di intervenire concretamente per contrastare il fenomeno. Pertanto si decise di partire dalla condivisione delle buone pratiche, attraverso un attento scambio di informazioni e procedure per giungere nel più breve tempo possibile ad una mappatura generalizzata anche attraverso l'inserimento nei vari Piani di Governo del Territorio delle limitazioni previste dalla legge regionale in materia di luoghi sensibili.

Nel frattempo il Parlamento stava procedendo alla predisposizione del Testo Unico per la regolamentazione dei giochi. I Comuni del *Tavolo no slot* hanno ritenuto utile e necessario scrivere al Governo una lettera per esprimere la loro opinione sulla bozza di legge nazionale, sottolineando due punti fondamentali: la richiesta di poter conservare la loro autonomia in materia di limitazione degli orari e la necessità di mantenere inalterata la possibilità di porre limitazioni legate alla identificazione dei luoghi sensibili.

Sulla base dell'esperienza maturata, si riteneva che un'imposizione a livello centrale delle limitazioni orarie non rispondesse alle diverse esigenze dei territori, che possono essere molto diverse fra loro proprio in relazione alle caratteristiche sociali degli stessi: la presenza di un elevato numero di popolazione anziana o al contrario di bambini e nuove famiglie incide pesantemente sulla regolamentazione degli orari. Allo stesso modo un'azione a livello centrale che non garantisse autonomia e sussistenza del potere dei Sindaci di identificare distanze entro le quali autorizzare o limitare l'installazione dei punti gioco, avrebbe in sostanza vanificato il difficile lavoro di contrasto al dilagare del fenomeno compiuto sino a quel momento dai singoli Comuni e dalle Regioni.

#### **4. I Quartieri no slot**

Oltre alle attività fin qui citate, va ricordato che il Comune di Pavia ha svolto in questi anni un'importante campagna di sensibilizzazione e di contrasto al gioco d'azzardo, anche attraverso strumenti originali volti a favorire la cultura del gioco sano in luogo del gioco patologico.

Nel 2016 avvalendoci di un finanziamento regionale si è dato vita al progetto 'Quartieri no slot', che aveva come finalità quella di invogliare gli esercenti a dismettere le slot dai loro locali. In passato si era provato a fare altrettanto, attraverso l'erogazione di contributi qualora si fosse rinunciato alle slot ed agli introiti ad esse collegati, ma senza successo dato che il bando andò deserto. Memore della negativa esperienza della precedente Amministrazione, il Comune ha deciso di organizzare eventi finalizzati a diffondere la cultura del gioco sano. Pertanto tutti i locali che si dichiararono interessati a dismettere le slot, e in parte anche coloro che già non le avevano, vennero coinvolti insieme a scuole, associazioni, parrocchie, luoghi di aggregazione sociale, associazioni di categoria e sportive allo scopo di sostituire il gioco d'azzardo con il gioco sano, organizzando campionati di briscola, scopa o scala quaranta, giochi di ruolo, partite di pallacanestro, esibizioni di danza e di atletica all'interno o all'esterno dei locali coinvolti.

#### **5. I risultati ottenuti**

I 25 locali che hanno da subito aderito all'iniziativa ben presto sono aumentati di numero, rendendosi conto del successo di "Quartieri no slot": oltre 3mila persone erano state portate a conoscere e frequentare da quel momento i loro locali. Nell'arco di un solo anno, grazie a queste iniziative e all'applicazione della ordinanza di

limitazione degli orari di accensione delle slot – oltre a relativi controlli e multe - ben 23 locali cittadini hanno rinunciato alle slot su un totale di 137 mappati: più del 15%.

Nel 2016 Pavia ha dismesso la maglia nera del gioco d'azzardo per indossare la maglia rosa della prevenzione, anche grazie al fatto che la storica sala giochi del centro cittadino chiuse le porte per lasciare spazio ad altre attività commerciali. Il 2017 è l'anno del consolidamento della sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo. Queste iniziative hanno l'obiettivo di aiutare i proprietari dei locali pubblici ad attrarre clienti interessati al gioco sano. Il Comune ha richiesto ed ottenuto un nuovo finanziamento finalizzato alla elaborazione, produzione e distribuzione di un gioco da tavolo che coinvolgerà le scuole primarie di primo e secondo grado, i centri di aggregazione di giovani ed anziani e le molteplici associazioni di volontariato presenti sul territorio.